
L'OPERA di Mons. GILARDELLI

NON è necessario essere dei vecchi con tanto di neve sui capelli e attorno una corona di ridenti nipoti per ricordare la Legnano di venticinque anni fa! Se Dante non ha sbagliato nel fissare la vita dell'uomo nel giro di settant'anni, potremo dire che metà dei legnanesi, quelli cioè che han passato "il mezzo del cammin di nostra vita", ricordano benissimo quanto vogliamo rievocare.

Tutti avranno in mente, per esempio, com'era allora la nostra cara e bella Prepositurale: con quella facciata lacrimosa che mostrava ancora tra le file dei mattoni scoperti tutti i fori delle impalcature come un bel volto butterato dal vaiolo. E quanto si stava pigiati entro quelle mura squallide e ormai scolorite dove il bianco dei calcinacci mostrava le ferite del tempo! La bella architettura bramantesca si poteva paragonare allo scheletro di quei bambini denutriti che mostrano le costole affilate sotto la pelle smorta.

In questa chiesa 25 anni fa faceva il suo solenne ingresso D. Eugenio Gilardelli.

Egli capitava fra noi in un momento importante della nostra storia legnanese. Con frase manzoniana si può dire che Legnano allora era un grosso borgo che s'avviava a divenire città. Era all'inizio di quel grandioso sviluppo industriale che doveva cambiarle il volto se non l'anima.

Ebbene, Don Gilardelli ebbe, ed è per lui titolo d'onore, l'intuizione esatta dei bisogni del momento e dell'importanza della sua funzione.

Si trattava di assecondare e fors'anche di guidare questo profondo movimento di trasformazione che i tempi esigevano.

E tutti poterono tosto avvertire quale spirito animasse il nuovo Pastore, quale modernità di vedute e tempestiva saggezza ispirasse i suoi provvedimenti. Una matematica precisione negli orari, la scelta accurata degli oratori, un più sentito spirito liturgico, la sua stessa figura serena e tutta compresa del suo ufficio sovranaturale bastarono a dare un tono nuovo di signorilità e di decoro alle funzioni religiose.

C'era poi una canonica assolutamente indecorosa, una sacrestia angusta, e una Chiesa insufficiente ai bisogni. Ed egli incominciò a costruire la spaziosa casa parrocchiale, un'ampia e ben corredata sacristia ed affrontò in pieno il problema che già aveva preoccupato il suo predecessore: i restauri di S. Magno.

L'opera grandiosa e complessa presentava veri problemi artistici e finanziari. Tutti vennero risolti: i primi da tecnici e architetti, i secondi, e brillantemente, dallo stesso Don Gilardelli che si addossò ben metà della spesa. Fu così che i legnanesi poterono ammirare con grande compiacenza e indicibile godimento il rinnovato splendore del loro antico tempio.

Questa è l'opera a cui resterà legato il nome di Monsignor Gilardelli. Ma non è l'unica! Un'interminabile serie di opere, di offerte, di provvedimenti comple-

ta la corona di beneficenze che esigono dai legnanesi una riconoscenza e un ricordo perenne. Nella stessa S. Magno non si può girare gli occhi senza posarli su qualche oggetto da lui in parte o interamente regalato: sarà il grande organo, oppure l'Altare maggiore dorato a nuovo, saranno i candelabri di bronzo del Crocefisso e dell'Immacolata, oppure il quadro di S. Teresa, o i Santi riargentati, o paramenti donati. Ogni anno Monsignore abbellisce ed arricchisce la sua S. Magno; senza per questo trascurare le altre: basti ricordare le nuove cappelle che fanno splendida corona al Santuario delle Grazie.

Quando si [sentì il bisogno di un locale per ricreare la sua popolazione, Monsignore fece magnificamente costruire il

vasto salone " Pio XI " uno dei migliori della plaga. E chi può sapere quanto abbia donato alle varie istituzioni di beneficenza come S. Erasmo, Sanatorio, Orfanotrofio? E chi può contare le elargizioni che nessuno conosce ma che certamente egli ha fatto?

E le vistose offerte al seminario di Venegono?

Contare! Fin che si tratta di cifre anche approssimative la cosa non è impossibile; si può per esempio scrivere un uno ed aggiungere sei zeri; ma quello che non si può contare, quello che sfugge nel suo vero valore alla nostra mente di piccoli uomini sono gli aiuti morali e la sua opera di apostolato in venticinque anni di parrocchia.

E qui affiorano i ricordi!



Interno del Salone Teatro PIO XI. Costruito nell'Oratorio di S. Ambrogio per opera di Monsignore Prevosto e con offerte cittadine.

Anni di guerra! Tutti i coadiutori al fronte, Don Carlo ammalato! Essere quasi solo con una parrocchia che soffre le vicende sanguinose di una guerra micidiale: confortare, lenire, portare alle mamme, alle spose il primo sinistro annunzio della sventura che si è abbattuta sulle loro famiglie: e con tatto e con cuore che sa piangere e consolare chi piange!

Anni di epidemia!

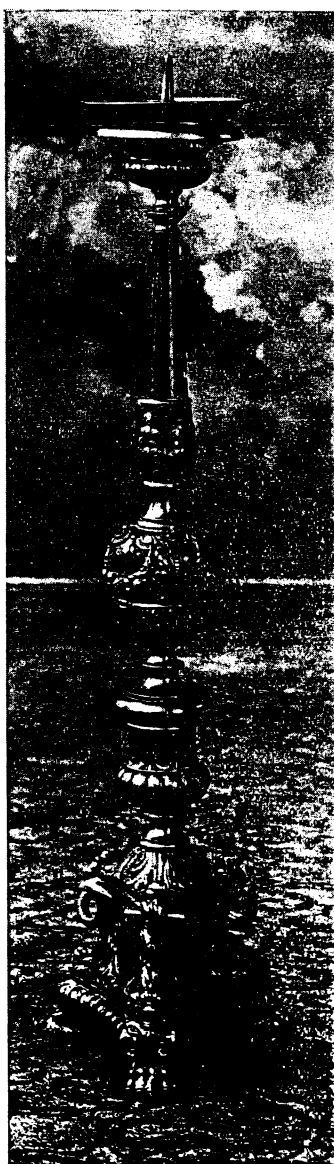
Ancora solo, instancabile sotto l'acqua

e le intemperie, incurante del contagio, a guidare a Dio le anime strappate dal morbo.

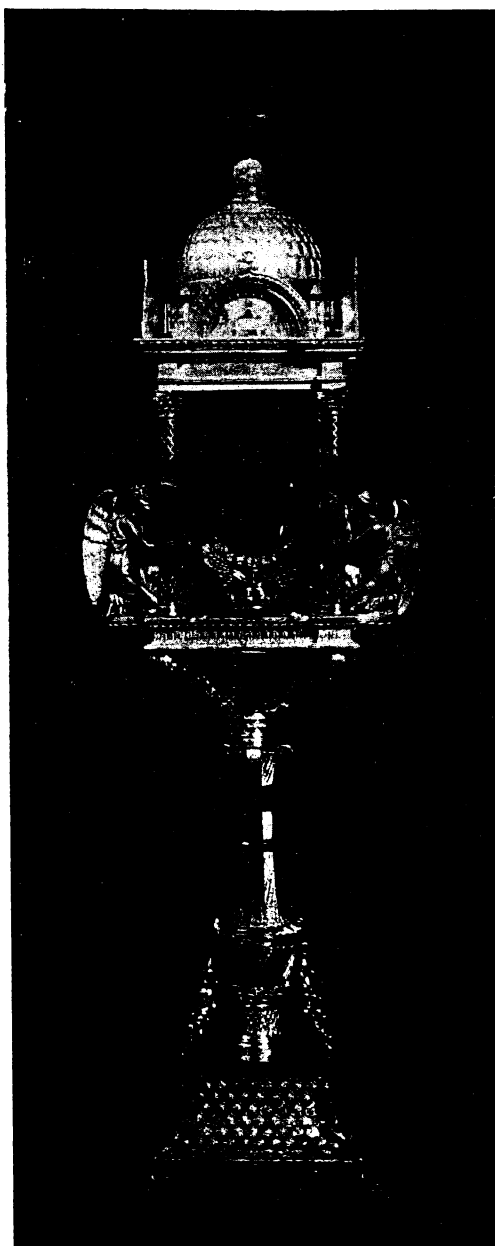
Questi sono i valori imponderabili che nessuno può calcolare, questi sono di quei meriti che solo in un'altra vita attendono la loro ricompensa.

Ora, noi non possiamo che gridargli la nostra devozione e il nostro ringraziamento.

A. M.



Uno dei candelabri, in bronzo cesellato, degli altari dell'Immacolata e del SS. Crocefisso donati da Monsignore.



Nuovo Ostensorio offerto dai Parrocchiani.

Monsignore e l' Azione Cattolica



che della multiforme attività di Monsignor Gilardelli risaltasse da queste poche righe, la parte che Egli dedicò all'Azione Cattolica, sarebbe mio vivo desiderio la Beneficenza ed Apostolato sono dell'Opera sua quanto più si conosce per l'imponenza delle cifre e per la massa di bene compiuto.

Non deve però restare nell'ombra la sua azione, in ossequio alle disposizioni superiori, per organizzare e dirigere il laicato chiamato

a collaborare col clero per diffondere sempre più la Dottrina di Cristo.

Si può dire che quest'opera ebbe il primo inizio e favorevole auspicio subito dopo la sua venuta a Legnano con l'organizzazione di un Pellegrinaggio di Legnanesi a Lourdes, e che ai piedi della Vergine dei Pirenei, abbia offerto tutta la sua vita parrocchiale che ora ci appare come singolarmente favorita da celesti benedizioni.

Nell'anno stesso della sua venuta si fondava l'*Unione Giovani*, che, completando l'educazione religiosa impartita dall'Oratorio, ha

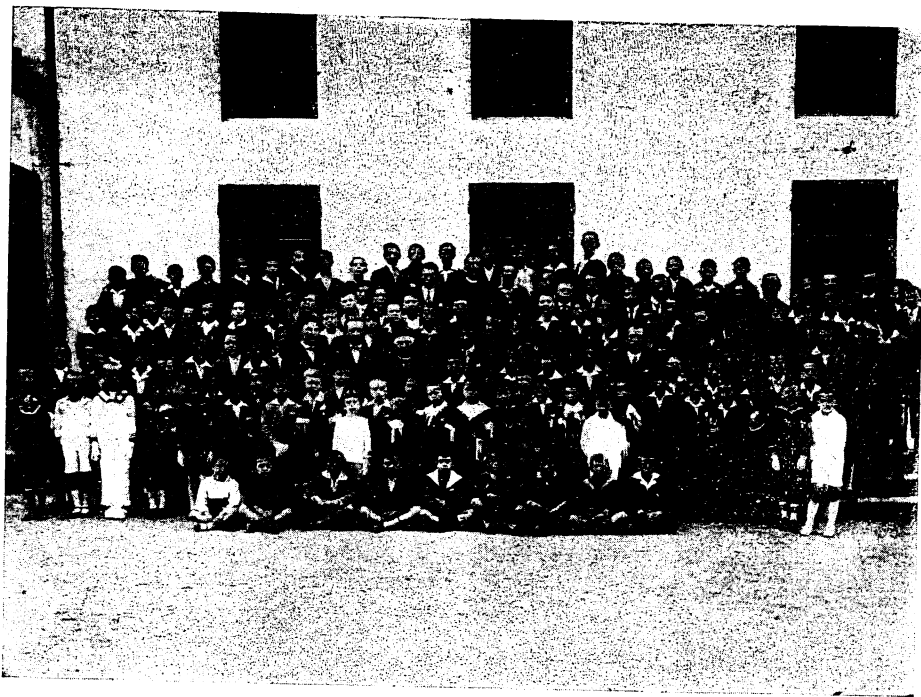


Monsignore coi Pellegrini a Lourdes nel 1908.

sempre formato l'orgoglio e la speranza di tutti i Pastori d'anime.

Il "Circolo *Alessandro III*," fra i primi aderenti alla Federazione Italiana U. C. già

Nel 1921 veniva pure fondato il Circolo "*Maria Ausiliatrice*," per la Gioventù Femminile. Nel 1923 si costituiva il Centro di Plaga a Legnano e nel 1927 il quadro veniva



Monsignore fra gli Oratoriani.

esisteva; ma deve ancor oggi all'assistenza spirituale e quotidiana di Mons. Prevosto la floridezza delle sue condizioni e la bellezza delle sue tradizioni. Nè bisogna trascurare che Uomini Cattolici sono sempre stati il vivaio pel Parroco, di molteplici attività, dai Cooperatori dell'Oratorio, alla Cantoria e alla Filodrammatica, nonchè alla partecipazione alle varie Confraternite Religiose.

Mira precipua di Mons. Gilardelli fu sempre il bene del suo gregge e l'ossequio alle direttive superiori. Così, quando per l'esigenza dei nuovi tempi vennero dall'alto ordini per una più moderna organizzazione delle Associazioni Cattoliche, non mancò di dare il suo impulso a questo movimento.

Mancava la parte femminile che in pochi anni però seppe guadagnare il tempo perduto e raggiungere un magnifico sviluppo.

completato con l'istituzione del fiorente Gruppo Donne di Azione Cattolica.

Oggi l'Unione Femminile può vantare queste cifre: 13 Circoli; circa 2500 socie, da cui uscirono 22 Propagandiste e un buon numero entrarono in convento; senza contare i numerosi corsi di ritiro, gare catechistiche per la formazione culturale e spirituale.

Dal Consiglio Diocesano la Plaga nostra si è meritata i più ambiti elogi.

Oggi gli iscritti alle Associazioni Cattoliche, che più degli altri godono delle vicinanze e della paterna assistenza di Mons. Gilardelli, vogliono per i primi significare al Pastore la loro comune esultanza, il loro augurio e l'attestazione sincera della loro incondizionata fedeltà.

ORESTE MARINONI